

SmartGreen

L'informazione green in Italia

Post

UCRAINA: LA GUERRA ENERGETICA DEL XXI SECOLO

NEWS

La tutela dell'ambiente
entra in Costituzione

GREEN TECH

Il caro energia, l'industria
e la crisi climatica

BELLEZZA GREEN

Calicanto, il fiore d'inverno
intriso di colore, profumo e
storia

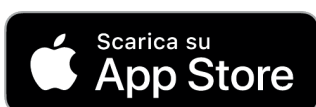
SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

SmartGreen Post è un blog sul mondo green, dai cambiamenti climatici alla raccolta differenziata. Sarai sempre aggiornato sulle notizie dall'Italia e dal mondo, su ambiente, green economy e nuove tecnologie. Inoltre, puoi trovare i nostri consigli per uno stile di vita più eco-friendly e salutare, oltre a una sezione dedicata al turismo sostenibile.

SmartGreen Post fa parte di un progetto Green più ampio che include SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata disponibile in Italia, Regno Unito, Irlanda, Australia, Canada e Stati Uniti d'America. Puoi scaricare l'app direttamente su Play Store. Per maggiori informazioni visita il sito www.smartricicla.it

SmartGreen Post vuole essere un piccolo contributo alla salvaguardia del nostro Pianeta, perché per prevenire la catastrofe è necessario conoscere e poi agire, ognuno nel suo piccolo, con gesti semplici ma di grande effetto.





La tutela dell'ambiente entra in Costituzione

10

Stop a green claims e greenwashing:
la sostenibilità arriva in tribunale

12

Cibo, moda e tecnologie digitali con un unico focus:
l'economia circolare

16



Il caro energia, l'industria e la crisi climatica

20

Energia geotermica: un'opportunità
per un futuro sostenibile

23

Perché la vitamina C è importante per la nostra salute

28



Caro-bollette, i 20 consigli ENEA per risparmiare
e aiutare l'ambiente

30

Calicanto, il fiore d'inverno intriso di colore,
profumo e storia

32

"Screen in Green": la transizione ecologica arriva in TV

35



Raccolta differenziata: come smaltire correttamente
i farmaci scaduti

36



Ucraina: la guerra energetica del XXI secolo

I conflitti globali sono sempre più alimentati dal desiderio di ottenere petrolio e gas naturale e i profitti che questi ultimi generano. L'Iraq, la Siria, la Nigeria, il Sudan, il Mar della Cina e non ultima l'Ucraina: ovunque si guardi, il mondo è in fiamme. Il comune denominatore di questi teatri di guerra è un infuso stregato di antagonismi etnici, religiosi e nazionali, trainato dall'ossessione dell'Energia.

La guerra è guidata in gran parte dall'irrompere di antagonismi di lunga data tra clan vicini, spesso liberamente mischiati tra loro, sette e popoli veri e propri, ma non solo. In Iraq e in Siria, si tratta di uno scontro tra sunniti, sciiti, curdi, turcomanni e altri; in Nigeria tra musulmani, cristiani e vari gruppi tribali; nel Sud del Sudan tra i Dinka e i Nuer; nel Mar della Cina orientale e meridionale, tra cinesi, giapponesi, vietnamiti, filippini e altri; in Ucraina, tra lealisti ucraini e russofoni allineati con Mosca.

Sarebbe facile attribuire tutto ciò a odi secolari, come suggerito da molti analisti; ma mentre tali ostilità aiutano senz'altro a indirizzare questi conflitti, essi sono altresì alimentati da un impulso più moderno: il desiderio di controllare le risorse petrolifere e di gas naturale di pregio. Non bisogna ingannarsi su ciò, queste sono guerre del XXI secolo per l'Energia. Non dovrebbe sorprendere il fatto che l'Energia giochi un ruolo significativo in questi conflitti.

Petrolio e gas sono, dopo tutto, le più importanti e preziose materie prime del mondo e costituiscono una fonte rilevante di reddito per i governi e le società che ne controllano produzione e distribuzione. Infatti, i governi di Iraq, Nigeria, Sudan del Sud, Siria e Russia derivano la gran parte dei loro ricavi da vendite di petrolio, mentre le grandi imprese energetiche - molte delle quali di proprietà dello Stato - esercitano un potere immenso in questi e in altri paesi coinvolti.

Nonostante l'apparente patina di inimicizie storiche, molti di questi conflitti, quindi, sono in realtà lotte per il controllo della principale fonte di reddito nazionale.

Marisa Silvestri

Traduttrice e interprete (IT, EN, DE, FR, ES), docente di lingua tedesca presso l'Università degli Studi della Basilicata e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici della Basilicata. Laureata in lingue in Italia e in giornalismo presso la Eberhard Karls Universität Tübingen, ha scritto per quotidiani tedeschi, lavorato come copywriter multilingue per agenzie pubblicitarie, collaborato con case editrici di rilievo e con aziende nel settore delle energie rinnovabili. I 15 anni di vita all'estero, in Paesi virtuosi nel campo della sostenibilità ambientale, come la Svizzera e la Germania, hanno plasmato la sua indole green.



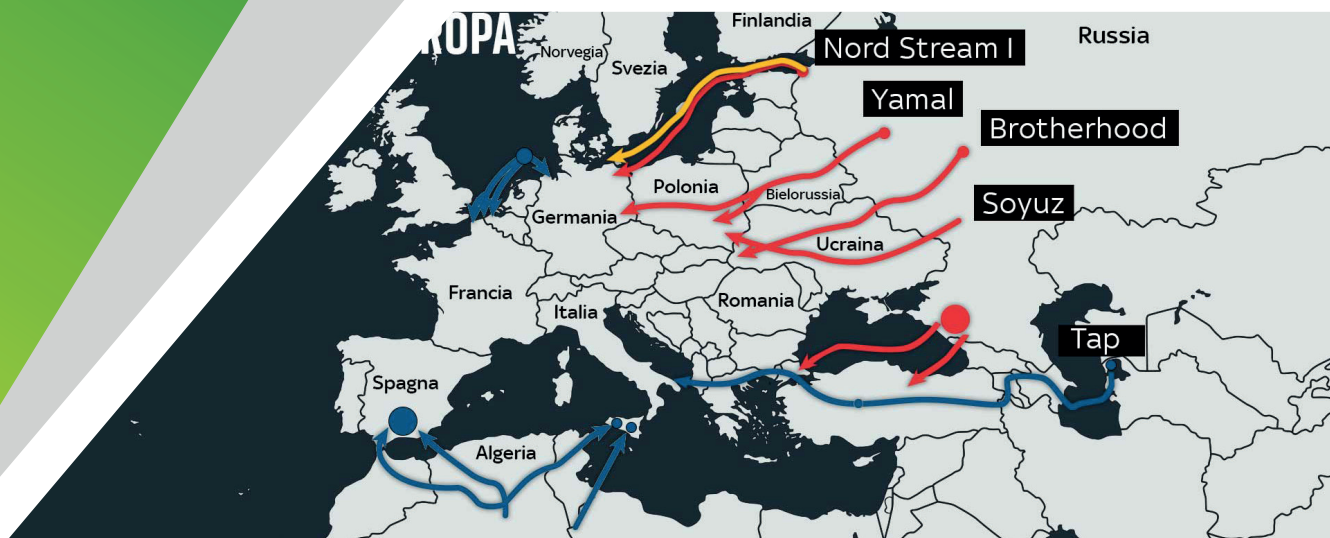
Viviamo inoltre in un mondo al cui centro c'è l'Energia in cui il controllo delle risorse fossili (e dei loro vettori) si traduce in peso geopolitico per alcuni stati e vulnerabilità economica per altri. Dal momento che così tanti paesi dipendono dalle importazioni di Energia, le nazioni provviste di surplus da esportarne – tra cui l'Iraq, la Nigeria, il Sudan del Sud e la Russia – spesso esercitano un'influenza sproporzionata al loro reale peso specifico politico sulla scena mondiale.

La lotta per le risorse energetiche è stato un fattore evidente in diversi conflitti recenti, tra cui la guerra Iran-Iraq del 1980-1988, la Guerra del Golfo del 1990-1991, la guerra civile sudanese del 1983-2005 e non ultima la guerra tra Russia e Ucraina iniziata lo scorso 23 febbraio. A prima vista, il fattore legato ai combustibili fossili nei più recenti focolai di tensione e di guerra può sembrare meno evidente. Ma se si guarda più da vicino si vede che ognuno di questi conflitti è, in effetti, una guerra per l'Energia.

La Guerra Russia-Ucraina

L'attuale crisi in Ucraina è iniziata nel novembre del 2013, quando il presidente Viktor Yanukovich ha ripudiato un accordo teso a rendere più stretti i legami economici e politici con l'Unione europea (UE), optando invece per legami più stretti con la Russia. Tale atto ha scatenato feroci proteste anti-governative a Kiev e, alla fine, ha portato alla fuga di Yanukovich stesso dalla capitale. Con il principale alleato di Mosca messo fuori gioco e le forze pro-UE che avevano assunto il controllo della capitale, il presidente russo Vladimir Putin si mosse per prendere il controllo della Crimea e per fomentare le spinte separatiste nell'Ucraina orientale. Per entrambe le parti, la lotta che ne è scaturita ha riguardato la legittimità politica e l'identità nazionale – ma come in altri conflitti recenti, sullo sfondo c'era anche la questione dell'Energia.

L'Ucraina non è di per sé un importante produttore di Energia. Rimane, tuttavia, una via di transito importante per la fornitura di gas naturale russo verso l'Europa.



Gasdotti in Europa. Fonte: tg24.sky.it

La notizia dell'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate russe, iniziata nella notte tra mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio, ha inevitabilmente fatto il giro del mondo e la critica situazione bellica che sta avendo atto in territorio europeo è costantemente sotto i riflettori. Attualmente non è previsto un intervento diretto da parte della NATO a supporto dell'Ucraina, non essendo questa un membro dell'Organizzazione. È stato, tuttavia, approvato un pacchetto di sanzioni ai danni della Russia che, per il momento, non coinvolge il settore energetico del gas.

Siamo a rischio crisi energetica?

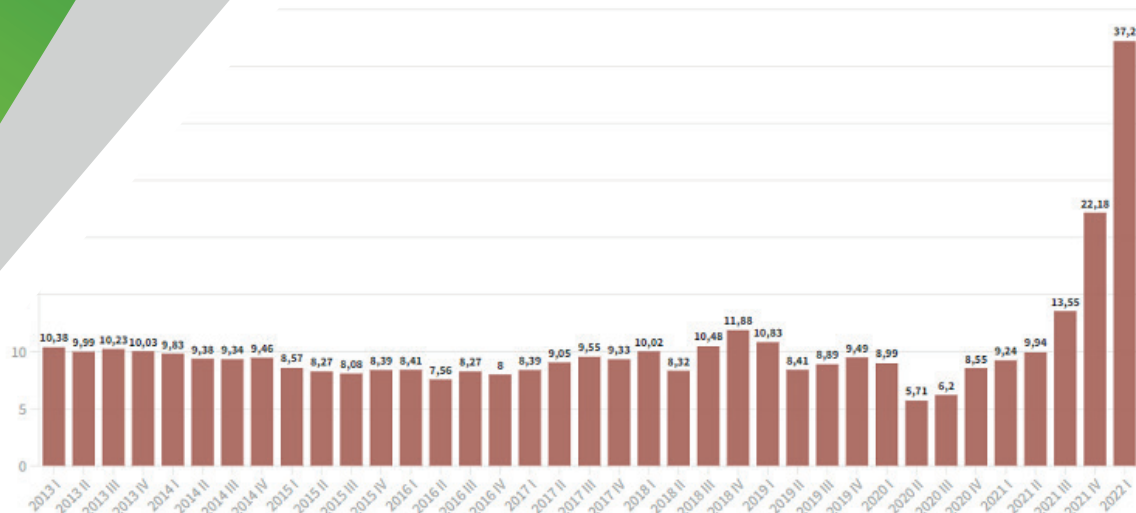
L'Europa senza gas dalla Russia potrebbe farcela? La preoccupazione maggiore per l'Europa e, in particolare modo, per l'Italia riguarda principalmente la fornitura di gas, motivo per il quale nel corso del vertice straordinario dei capi di Stato e di Governo dell'UE diversi Paesi si sono mostrati restii all'inserimento del gas nella discussione.

La motivazione è la forte dipendenza dei diversi paesi europei dal gas proveniente dalla Russia, che possiede le più grandi riserve (provate) a livello mondiale.

Nel complesso, è possibile affermare che l'attuale situazione di approvvigionamento e stoccaggio pone l'Europa in una posizione di vantaggio, sia per affrontare il 2022 senza Nord Stream 2 che per prepararsi al prossimo inverno; tuttavia, il 2023 inizierà a mostrare problemi a causa del progressivo decremento di produzione interna, unito alla minore disponibilità di approvvigionamento di GNL per l'Europa.

La crisi energetica e le conseguenze per l'Italia

L'Europa può soddisfare la domanda di gas per ora, ma le prospettive a lungo termine sono incerte. Analizziamo la situazione in Italia: circa il 46% del gas utilizzato nel nostro Paese arriva dalla Russia e viene utilizzato per produrre circa il 60% dell'elettricità.



Condizioni economiche di fornitura per una famiglia con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo in c€/kWh – © www.arera.it

Le conseguenze di questa dipendenza le abbiamo già sentite chiare e forti con l'impennata dei costi che ha interessato le ultime bollette e la chiusura di diverse attività proprio a causa di questi aumenti; costi che, con l'aggravarsi della situazione russo-ucraina, segnano ulteriori rialzi, con il prezzo del metano sul mercato di Amsterdam, benchmark per l'Europa continentale, che ha raggiunto 125 euro al MWh.

Come dichiarato dal Presidente Draghi nel corso dell'informativa alla Camera dei Deputati del 25 febbraio, le sanzioni approvate, quelle che potrebbero essere approvare in futuro e la situazione già sperimentata a causa degli aumenti di prezzo, portano inevitabilmente a dover fare delle considerazioni riguardo all'impatto sull'economia nazionale e agli accordi stretti fino ad ora.

Si fa sentire l'imprudenza di non aver diversificato maggiormente le fonti di energia e i fornitori negli ultimi decenni e si deve rimediare a tale imprudenza in maniera tempestiva per evitare il rischio di crisi future, considerando l'attuale fase di transizione, non solo energetica ma anche geopolitica.

La necessità di accelerare la transizione alle rinnovabili è ancora una volta evidente e messa a dura prova dagli eventi bellici di questi giorni. In parallelo data l'inevitabilità del gas come combustibile di transizione dei prossimi anni si dovranno esplorare tutte le opportunità per diversificare ulteriormente il mix dei paesi di approvvigionamento incluso il rafforzamento del Corridoio Sud, oltre che l'incremento di produzione nazionale.

Sarà forse arrivato il momento di iniziare a pensare alla possibilità di affiancare alle rinnovabili l'uso dell'idrogeno verde in futuro?

"Tutte le guerre sono combattute per denaro."
Socrate in "Guerra e Pace"

Chi siamo e cosa facciamo

FONDATORE

Founder



Mario Telesca

Informatico e imprenditore, sensibile alle tematiche ambientali ha avviato diversi progetti green tra cui SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata, disponibile in Italia ed altre nazioni del mondo. È da sempre affascinato dal perfetto connubio tra scienza e arte, che applica in ogni suo progetto.

COMITATO SCIENTIFICO



Francesco Ripullone

Francesco Ripullone è Professore Associato presso la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università di Basilicata, dove è titolare della cattedra del corso di Ecologia e Dasometria. E' responsabile di diversi progetti di ricerca per studiare le possibili cause di declino e mortalità delle foreste in ambiente Mediterraneo. E' autore di circa 50 pubblicazioni su riviste internazionali e nazionali, ricopre ruoli in Comitato Editoriali di importanti riviste internazionali.



Angelo Rosiello

Geologo, specializzato in geochimica dei fluidi in aree vulcaniche e non vulcaniche, laurea specialistica presso l'Università degli Studi di Perugia, in Risorse e Rischi geologici. Ha lavorato nel campo del monitoraggio ambientale delle acque sotterranee della regione Umbria e preso parte ai lavori di sorveglianza vulcanica dei Campi Flegrei in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Chi siamo e cosa facciamo

REDAZIONE



Pierluigi Argoneto

Laureato in ingegneria meccanica, ha un dottorato in ingegneria della produzione. Docente del corso “Comunicazione e valorizzazione della scienza” e insegna Innovation Management all’omonimo master dell’Università di Torino. Si occupa di innovazione, trasferimento tecnologico, supporto a startup e dinamiche di sviluppo territoriale, sia per privati che per la PA.



Maria Carmela Padula

Biologa Nutrizionista e ricercatrice, formazione in ambito nutrizionale, Master in “Dietologia e Nutrizione Clinica”.



Maria Concetta Rizzo

Si occupa di consulenza fiscale e societaria per imprese profit ed enti del terzo settore, start up innovative, imprese sociali e società benefit. Crede molto nel ruolo che rivestono le imprese oggi nel garantire un mondo più etico e sostenibile alle generazioni future.



Katia Sepe

Studentessa del Corso di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali presso l’Università degli Studi della Basilicata. Il mio interesse si basa sull’analisi del ruolo delle foreste, sugli interventi antropici volti a valorizzarle.





La tutela dell'ambiente entra in Costituzione

La Proposta di legge costituzionale approvata ieri dal Parlamento inserisce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi fra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana. Il Ministro Cingolani: "Giornata epocale, conquista che ci permette di tutelare il pianeta e le future generazioni"

Redazione



La Proposta di legge costituzionale approvata ieri dal Parlamento inserisce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi fra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana.

"Penso che sia una giornata epocale" commenta il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, presente in aula a Montecitorio al momento del voto. "È giusto che la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi diventi un valore fondante della nostra Repubblica, è un passaggio imprescindibile per un Paese come l'Italia che sta affrontando la propria transizione ecologica. Per le azioni che facciamo oggi e per le conseguenze che ci saranno in futuro sulle prossime generazioni, questa conquista è fondamentale e ci permette di avere regole ben definite per proteggere il nostro pianeta".

>>

Febbraio 2022



Il provvedimento, votato in via definitiva alla Camera dei deputati, modifica infatti gli articoli 9 e 41 della Costituzione e incide direttamente sullo Statuto delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di tutela degli animali.

L'Articolo 9 fa parte degli articoli "fondamentali" della Costituzione. In esso era già contenuta la tutela del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico e artistico della Nazione, con la riforma si attribuisce alla Repubblica anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi e viene specificato esplicitamente un principio di tutela per gli animali.

La modifica all'articolo 41, invece, sancisce che la salute e l'ambiente siano paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana. E lo stesso articolo modificato sancisce anche come le istituzioni, attraverso le leggi, i programmi e i controlli, possano orientare l'iniziativa economica pubblica e privata non solo verso fini sociali ma anche verso quelli ambientali.

Gli articoli della Costituzione modificati (in MAIUSCOLO le modifiche approvate):

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. TUTELA L'AMBIENTE, LA BIODIVERSITÀ E GLI ECOSISTEMI, ANCHE NELL'INTERESSE DELLE FUTURE GENERAZIONI. LA LEGGE DELLO STATO DISCIPLINA I MODI E LE FORME DI TUTELA DEGLI ANIMALI.

Articolo 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, ALLA SALUTE, ALL'AMBIENTE.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali E AMBIENTALI.

Le modifiche introdotte dal Progetto di legge costituzionale approvato, infine, stabiliscono una clausola di salvaguardia per l'applicazione del principio di tutela degli animali negli Statuti speciali delle Regioni Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta e delle Province del Trentino-Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia.



Stop a green claims e greenwashing: la sostenibilità arriva in tribunale

Maria Concetta Rizzo

Tempi duri per chi fa greenwashing grazie al primo case history in giurisprudenza. È arrivata la prima ordinanza in Italia per punire una comunicazione ingannevole relativa ai prodotti green. Un cambio di passo che farà aumentare cause e sentenze ma anche migliorare la comunicazione della sostenibilità.



Cosa si intende per green claim e greewashing

Una definizione di green claim e greenwashing è rinvenibile nel working paper denominato "Orientamenti per l'attuazione/applicazione della direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali" pubblicato dalla Commissione Europea il 25 maggio 2016: "Le espressioni «asserzione ambientale» e «dichiarazione ecologica» si riferiscono alla pratica di suggerire o in altro modo dare l'impressione (nell'ambito di una comunicazione commerciale, del marketing o della pubblicità) che un prodotto o un servizio abbia un impatto positivo o sia privo di impatto sull'ambiente o sia meno dannoso per l'ambiente rispetto a prodotti o servizi concorrenti. Ciò può essere dovuto alla sua composizione, al modo in cui è fabbricato o prodotto, al modo in cui può essere smaltito o alla riduzione del consumo di energia o dell'inquinamento attesa dal suo impiego. Quando tali asserzioni non sono veritiere o non possono essere verificate, la pratica è di frequente definita «greenwashing», ovvero appropriazione indebita di virtù ambientaliste fina-

>>

Febbraio 2022



lizzata alla creazione di un'immagine «verde». Il «greenwashing» può riguardare tutte le forme di pratiche commerciali delle imprese nei confronti dei consumatori concernenti gli attributi ambientali dei prodotti o servizi. A seconda delle circostanze, tale pratica può comprendere tutti i tipi di affermazioni, informazioni, simboli, loghi, elementi grafici e marchi, nonché la loro interazione con i colori, impiegati sull'imballaggio, sull'etichetta, nella pubblicità, su tutti i media (compresi i siti Internet), da qualsiasi organizzazione che si qualifichi come «professionista» e ponga in essere pratiche commerciali nei confronti dei consumatori”.

Il caso Alcantara-Miko

Un'azienda da anni impegnata sul tema della sostenibilità ha chiamato in causa un competitor che usava falsi claims, aggiudicandosi una vittoria storica in tribunale tramite ordinanza cautelare.

Il caso è Alcantara vs Dinamica by Miko.

La punizione per questo comportamento sleale di greenwashing, assegnata a Dinamica by Miko, consiste nella diffusione capillare e diretta a tutti i contatti presenti e futuri (con tutti i mezzi digitali disponibili, inclusa la stampa) del testo dell'ordinanza stessa.

Ciò che emerge da questa ordinanza in modo inequivocabile riguarda in particolare le regole per la comunicazione in tema di sostenibilità tipiche e diverse da quelle della pubblicità tradizionale: è necessario che le dichiarazioni ambientali green siano corroborate sempre da dati scientifici, comprovati da enti certificatori esterni e devono bandire il generico; in altre parole devono essere “chiare, veritiere e accurate e non fuorvianti, basate su dati scientifici presentati in modo comprensibile”.

Negli anni aumenteranno le istanze di questo tipo da parte dei cittadini e di aziende e i giudici anche sulla base di questa ordinanza avranno il ruolo fondamentale sui temi di tutela dell'ambiente ma anche contro pratiche scorrette in tema di sostenibilità sociale. Dall'ordinanza si desume la necessità per le aziende di provare scientificamente ciò che dichiara e comunica quando descrive le sue azioni di responsabilità sociale e le proprie virtù di sostenibilità socio-ambientale.

Il greenwashing e la tutela del consumatore

Dall'altro lato, emerge come i claims falsi in tema di ambiente danneggino tutti: i consumatori impedendo una scelta consapevole, le aziende sempre più attente all'ambiente danneggiate dal greenwashing inteso come forma di concorrenza sleale e il sistema finanziario poiché si rischia di orientare investimenti verso aziende non seriamente impegnate nella transizione ecologica.



L'ordinanza si fonda sul fatto che "la sensibilità verso i problemi ambientali è oggi molto elevata e le virtù ecologiche decantate da un'impresa o da un prodotto possono influenzare le scelte di acquisto". La tutela del consumatore è richiamata nel provvedimento dai principi contenuti dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Strumenti a difesa dei consumatori in Italia

In Italia, a tutela del consumatore e delle stesse aziende vige il controllo dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che ha la possibilità di agire d'ufficio per punire i comportamenti scorretti sotto forma di pubblicità ingannevole e si concorrenza sleale; stesso controllo che è previsto a tutela delle società benefit così come previsto ai sensi della L. 208/2015, sua normativa istitutiva, all'art. 1 comma 384.

Vi è poi la possibilità di segnalare, anche in forma anonima, casi o potenziali pratiche di greenwashing attraverso una piattaforma partecipativa messa a disposizione dall'associazione no profit Save the Planet. L'associazione, infatti, come si legge sul loro sito web "ha costituito una commissione di appositi esperti che avranno il compito di vagliare e monitorare possibili azioni di comunicazioni scorrette verso i consumatori in termini di sostenibilità". Sarà poi cura della "commissione valutare se ci saranno gli estremi per un procedimento, previa richiesta di eventuali integrazioni al segnalato, tutto con il massimo rigore scientifico".

La sostenibilità che negli ultimi tempi è diventata un mainstream è sì un'opportunità di business ma occorre fare attenzione affinché non divenga solo "oggetto" di marketing e di una comunicazione troppo superficiale. Alla base di ciò che si comunica, non solo con i claims ma anche con i più diffusi strumenti quali il bilancio di sostenibilità, le DNF e i report di impatto, devono esserci misurazioni con dati oggettivi e metodi e standard scientificamente riconosciuti. Perché come ha dichiarato Elena Stoppioni, presidente di Save the Planet: "O la sostenibilità è misurabile oppure non è sostenibile".

La tutela dei consumatori contro il greenwashing a livello europeo

Nel mese di gennaio, la Commissione europea e le autorità nazionali di tutela dei consumatori hanno pubblicato i risultati di uno screening sui siti web, ossia dell'indagine a tappeto effettuata ogni anno per individuare violazioni del diritto dell'UE in materia di tutela dei consumatori nei mercati online. Quest'anno, per la prima volta, l'indagine a tappeto si è concentrata sul "greenwashing".

L'indagine a tappeto ha analizzato le affermazioni ecologiche online in vari settori economici, quali abbigliamento, cosmetici e elettrodomestici. Si è rilevando che:



ECONOMIA SOSTENIBILE >

- in oltre la metà dei casi, il commerciante non aveva fornito ai consumatori informazioni sufficienti per valutare la veridicità dell'affermazione;
- nel 37 % dei casi, l'affermazione conteneva formulazioni vaghe e generiche, come "cosciente", "rispettoso dell'ambiente", "sostenibile", miranti a suscitare nei consumatori l'impressione, priva di fondamento, di un prodotto senza impatto negativo sull'ambiente;
- inoltre, nel 59 % dei casi, il commerciante non aveva fornito elementi facilmente accessibili a sostegno delle sue affermazioni.

Nel complesso, tenendo conto di vari fattori, nel 42 % dei casi le autorità hanno avuto motivo di ritenere che l'affermazione potesse essere falsa o ingannevole e potesse potenzialmente configurare una pratica commerciale sleale a norma della direttiva sulle pratiche commerciali sleali. Il "greenwashing" è aumentato, dato che un numero sempre maggiore di consumatori vuole acquistare prodotti rispettosi dell'ambiente.

Lo screening dei siti web incentrato sul "greenwashing" costituisce una delle numerose iniziative intraprese dalla Commissione per dotare i consumatori dei mezzi per compiere scelte più sostenibili. Tra le altre iniziative si possono citare il Green Consumption Pledge, l'impegno per consumi sostenibili, iniziativa lanciata dal Commissario Raynders il 25 gennaio 2021, e la proposta legislativa per rafforzare il ruolo dei consumatori nella transizione verde, che mira a garantire ai consumatori informazioni migliori sulla sostenibilità dei prodotti e una maggiore protezione contro determinate pratiche, quali il "greenwashing" e l'obsolescenza precoce. Seguirà una proposta legislativa sulla dimostrazione della veridicità delle affermazioni ecologiche basata sui metodi dell'impronta ambientale.



Cibo, moda e tecnologie digitali con un unico focus: l'economia circolare

Redazione

Si è da poco conclusa la 5° edizione del Re-think - Circular Economy Forum, evento promosso e organizzato da Tondo, organizzazione internazionale operante nel settore dell'Economia Circolare, svoltosi il 10 ed 11 febbraio presso Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi e Triennale Milano in modalità ibrida tra evento fisico ed online.



Aziende, organizzazioni, istituzioni, startup ed enti di ricerca hanno mostrato il loro percorso tutto circolare per favorire la nascita di attività innovative e imprenditoriali a livello nazionale ed internazionale. Cinque le tematiche trattate durante la 2 giorni: Agri-food, Tessile e Moda, Città, Materiali e Tecnologie Digitali con un unico focus comune, l'Economia Circolare. Più di 60 le aziende, startup ed istituzioni coinvolte che hanno presentato e raccontato i loro percorsi e progetti nel mondo dell'Economia Circolare e della sostenibilità. Non soltanto testimonianze di prodotti e servizi circolari italiani, ma ci sono stati anche contributi di attori europei all'avanguardia che hanno arricchito il forum, dando un taglio più internazionale all'evento. Tra i partner dell'evento la Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi, Esselunga, ATM, A2A, UniCredit, il Consolato Generale dei Paesi Bassi a Milano, Teads Italia, EPM, Fondazione Pistoletto – Cittadellarte Fashion B.E.S.T, CUEIM, in rappresentanza della Interreg MED Green Growth Community con i progetti PEFMED plus e ARISTOIL pluse ALMED – Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo dell'Università Cattolica.

“Siamo molto soddisfatti del successo, sia in termini di imprese partecipanti che di pubblico, che ha riscosso Re-Think, forum che UniCredit ha deciso di patrocinare con grande entusiasmo perché pienamente coerente con la strategia di sviluppo sostenibile di UniCredit Unlocked, il Piano Strategico 2022-2024 della banca – ha dichiarato Marco Bortoletti, Regional Manager Lombardia di UniCredit – Anche attraverso questi eventi, vogliamo far crescere l'attenzione verso i processi di trasformazione delle attività economiche in ottica ESG di maggiore sostenibilità ambientale ed ecologica, che rappresentano dei driver di crescita sia per UniCredit che per il sistema Italia”.

>>

Febbraio 2022



ECONOMIA SOSTENIBILE >

La prima giornata si è aperta con i saluti delle istituzioni ed introducendo l'attuale stato di implementazione dell'Economia Circolare a livello nazionale ed europeo e sulle prospettive future alle quali ci stiamo affacciando. Successivamente si è entrati nel vivo della questione, trattando la tematica dell'Agri-food, settore di rilevanza strategica per l'economia italiana. Molti gli spunti emersi, come l'esigenza di un cambiamento nella produzione, trasformazione, distribuzione e consumo di cibo, che deve essere il risultato di una governance congiunta a livello locale, nazionale ed internazionale, attraverso l'adozione di misure finalizzate ad avere un impatto sulla resilienza e sostenibilità dei sistemi agroalimentari.

Altro settore economico fondamentale per l'Italia, approfondito durante la prima giornata dell'evento è stato il Tessile e Moda, che sempre di più sta attraversando profonde trasformazioni culturali e strategiche. Questi cambiamenti, oltre ad essere necessari per mitigare l'impatto ambientale del settore, possono consentire ai brand della moda di comprendere come opera la loro supply chain per poi trasformare gli elementi di unicità e valore in una narrazione che valorizzi la marca, le sue persone e i territori in cui opera. La prima giornata è stata anche arricchita da 2 tavole rotonde dove si sono evidenziati i principali progetti implementati da aziende e organizzazioni e quali sono state le strategie di comunicazione dei nuovi approcci circolari. La seconda giornata, realizzata interamente in lingua inglese, si è aperta con saluti istituzionali per dare poi spazio alle Città, microcosmi dove viene prodotto l'85% del PIL e dove vengono consumate il 75% delle risorse. Il loro ruolo però sta cambiando, dovendo far fronte alle numerose sfide quali raggiungere emissioni zero, lo sviluppo e l'incremento della resilienza per far fronte a shock esterni, come ad esempio il Covid-19. Le città, che sempre di più mirano ad essere circolari e smart, si devono basare su materiali, tecnologie e flussi che ottimizzano e mettono in relazione le infrastrutture con il capitale umano e sociale di chi le abita.

“Siamo stati molto contenti di essere partner di questa edizione di Re-Think e di aver partecipato, confrontandoci su un tema centrale per il nostro governo e per l'Europa – ha commentato il Console Generale dei Paesi Bassi a Milano Mascha Baak – I Paesi Bassi vogliono essere un'economia completamente circolare nel 2050. Per raggiungere un obiettivo tanto ambizioso è essenziale la collaborazione tra pubblico e privato, ricerca e società civile anche oltre i propri confini nazionali. “ Anche durante questa giornata, non è mancata occasione di dialogo. Si è infatti tenuta un'ulteriore tavola rotonda che ha visto come protagonista il tema dell'innovazione circolare e delle startup sottolineando come le diverse aziende e fondi si stanno muovendo e quali sono le future opportunità di investimento. In questa tavola rotonda è stata anche annunciata la nascita di un nuovo Startup Studio: Tondo Venture. I lavori sono poi proseguiti focalizzandosi sul tema dei Materiali circolari, estremamente utili per ridimensionare i problemi legati agli shock delle supply chain e per abilitare tecnologie chiave e a basse emissioni come il digitale, le energie rinnovabili, la mobilità elettrica e molto altro. Un altro importante tema trattato in questa sessione è stato il design, ponendo l'accento sul “Distributed Design” che garantisce una produzione locale con materie prime locali e una durata di vita del prodotto più estesa, rendendo i prodotti universalmente fabbricabili e accessibili ai designer di tutto il mondo.



Febbraio 2022



La giornata si è conclusa parlando di Tecnologie Digitali e approfondendo i trend più promettenti del momento, con un particolare focus su piattaforme, waste management e blockchain. La maggior parte delle iniziative di Economia Circolare sono progetti individuali focalizzati su materiali e risorse fisiche. Per scalare queste soluzioni a livello globale è necessario costruire basi digitali per sostenere modelli di business circolari attraenti a livello globale e accelerare il processo verso la circolarità.

“Anche questa edizione di Re-think è stata un grande successo, per gli interventi di spessore, ampiezza dei temi trattati, e per gli attori coinvolti. – ha dichiarato Francesco Castellano, Fondatore di Tondo e Tondo lab – E’ stato sicuramente uno degli eventi più grandi che abbiamo realizzato sotto ogni aspetto; non avevamo mai fino ad ora raggiunto tali numeri in termini di audience e partecipazione. E’ evidente che l’interesse di tutti si sta spostando sempre verso questi ambiti. Crediamo fermamente che questo sia infatti il momento di agire, di trasformare le parole in progetti, e di implementare quella che noi definiamo la Circular Disruption”

L’evento Re-think è stato patrocinato da: Commissione Europea, Ministero della Transizione Ecologica, Regione Lombardia, Comune di Milano, ASviS, AISOM, Università di Scienze Gastronomiche, LIUC – Università Cattaneo ed Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Mediapartner dell’evento sono Prometeo del Gruppo Adnkronos, Materia Rinnovabile, Greenplanner, SmartGreen Post, SmartRicicla e Non Solo Ambiente.

Per ulteriori informazioni, è possibile visionare i video degli interventi avuti durante l’evento a questo link: https://www.youtube.com/playlist?list=PLarQF1QLckGwdcLF1scuynMhpapB8Rn_x

Troppa luce spegne le stelle.

Non sprecare l'energia.

SmartRicicla

L'app per la raccolta differenziata in Italia.



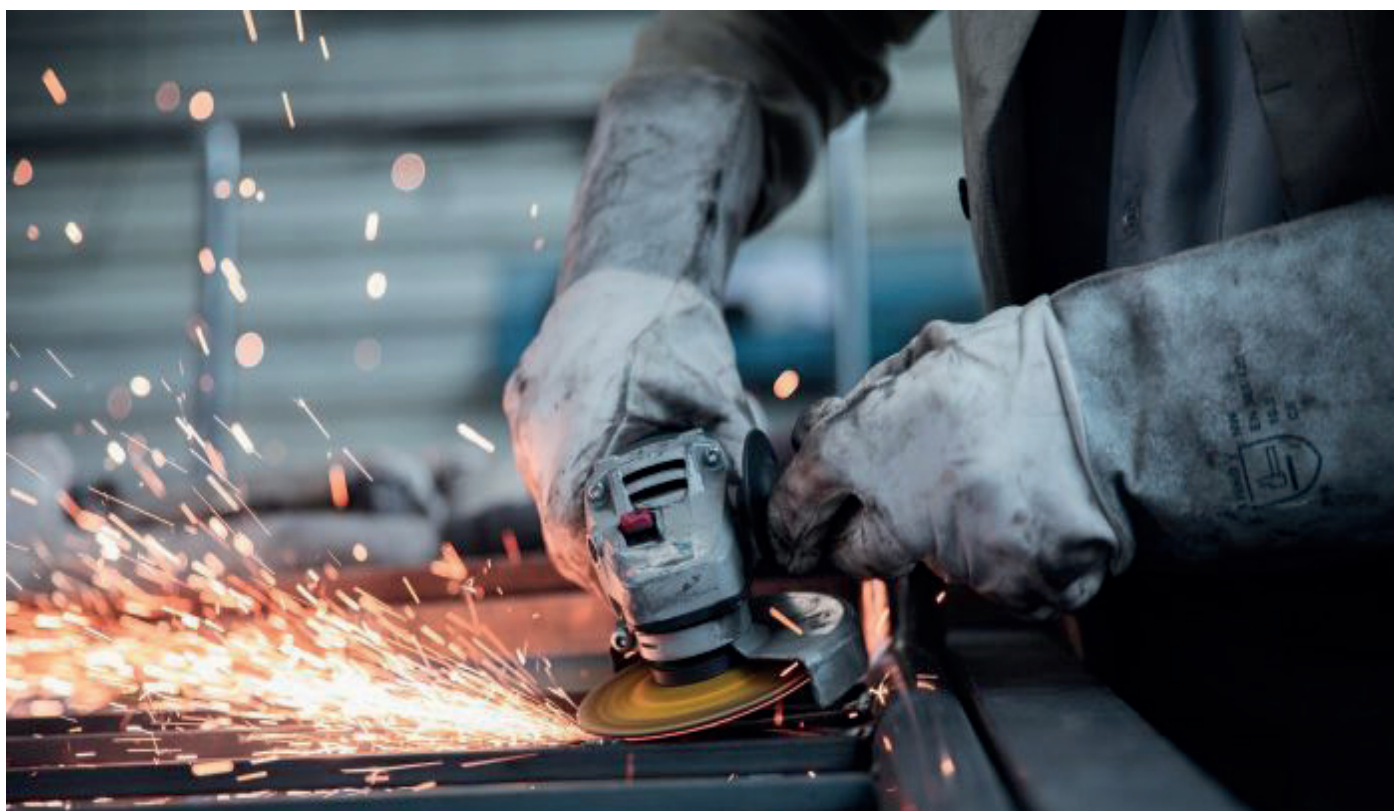
Photo by Carlotta Roda



Il caro energia, l'industria e la crisi climatica

Pierluigi Argoneto

Il caro energia è un problema per la competitività, ma è necessario considerare anche l'attività industriale tra le variabili che devono entrare a far parte di un piano complessivo per fronteggiare il cambiamento climatico.



Caro energia, se ne sente parlare moltissimo in queste settimane. Da recenti studi, ad esempio dall'ultimo rapporto del Centro Studi di Confindustria, si evince come la produzione industriale italiana sia in forte calo. Una delle cause principali è proprio il caro energia. Solo l'elettricità ha avuto un aumento del +450% a dicembre 2021 su gennaio 2021, cioè in meno di 12 mesi.

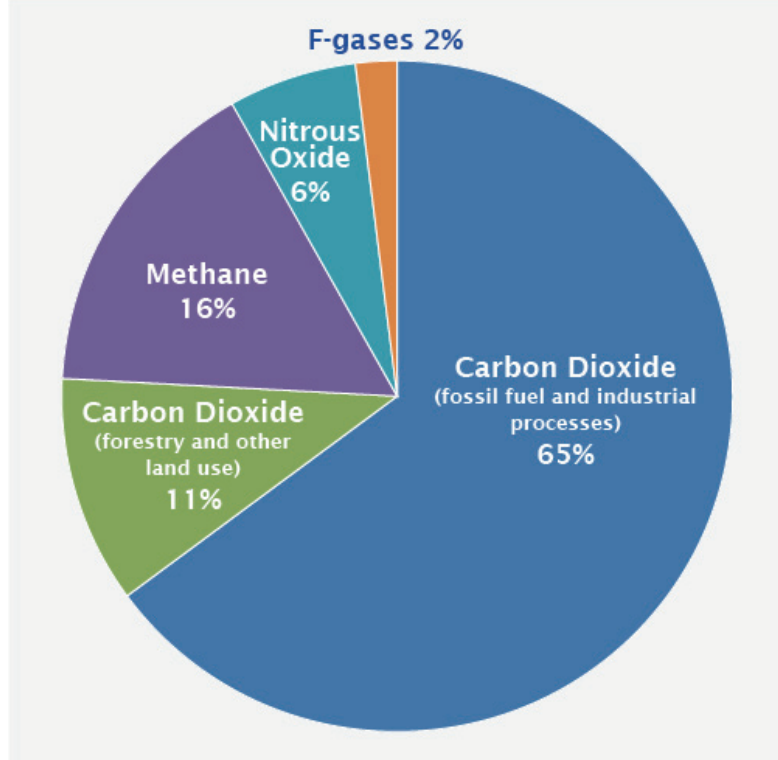
Questo dato non deve però essere scollegato da un contesto di riferimento più ampio: anche l'attività industriale deve essere inserita tra le variabili che devono entrare a far parte di un piano complessivo per fronteggiare il cambiamento climatico. È infatti necessario tenere conto di tutte le attività umane che provocano emissioni di gas serra: alcune cose, come l'energia elettrica e le automobili, ricevono molte attenzioni, ma non sono che l'inizio. Le automobili, ad esempio, sono responsabili di meno della metà delle emissioni dovute ai trasporti, che rappresentano a loro volta "solo" il 14% delle emissioni mondiali. E potrebbe anche sorprendere un altro dato: la produzione dell'elettricità è responsabile "soltanto" di un quarto di tutte le emissioni.

>>

Febbraio 2022



Global Greenhouse Gas Emissions by Gas



© EPA – Emissioni di gas serra per settore economico

E, nonostante questo, ha un enorme impatto sulla competitività delle imprese: perché?

Perché l'elettricità è estremamente conveniente e, i suoi due terzi, vengono ricavati da combustibili fossili che sono economicamente molto convenienti. Sono largamente reperibili e abbiamo sviluppato tecniche estremamente efficienti per estrarli e trasformarli in elettricità. Pensare di convertire l'intero sistema elettrico in fonti a zero emissioni innalzerebbe ulteriormente i prezzi medi. Quindi, stando così le cose, siamo in vicolo cieco: estraiamo l'elettricità da combustibili fossili perché è conveniente, nonostante questo il costo energetico è esplosivo, e se volessimo andare nella direzione delle zero emissioni il costo crescerebbe ulteriormente mettendo definitivamente in ginocchio il settore produttivo, senza pensare alle ricadute sociali.

Cosa fare? Proviamo a distinguere le tre fasi principali di emissione di gas serra nell'industria:

- 1) ne produciamo quando usiamo combustibili fossili per generare l'elettricità di cui le fabbriche hanno bisogno per funzionare;
- 2) ne produciamo quando li usiamo per generare il calore necessario a diversi processi produttivi, come la fusione del minerale di ferro per fare l'acciaio;
- 3) ne produciamo quando produciamo effettivamente questi materiali, con l'inevitabile rilascio di anidride carbonica nel procedimento per ottenere il cemento, ad esempio.

Infatti, sono proprio i processi industriali legati alla produzione di cemento, acciaio e plastica che costituiscono un ulteriore 21% di produzione di emissioni a livello globale. Pensare ad un piano per il clima senza parlare di questi tre prodotti industriali (che mi riservo di trattare in un successivo approfondimento) potrebbe essere solo un esercizio teorico.



Febbraio 2022



Dovremmo dunque ipotizzare un cammino per azzerare, o perlomeno limitare drasticamente, le emissioni nell'attività industriale e immaginare una via di uscita di medio-lungo termine dalle difficoltà oggi causate dal caro energia. In estrema sintesi, provo ad elencarle:

- 1) è necessario elettrificare tutti i procedimenti possibili nell'industria. E questo richiede molte innovazioni di carattere tecnologico;
- 2) perché abbia senso il punto precedente, bisogna sempre di più ricavare l'energia elettrica da una fonte decarbonizzata-defossilizzata. Anche questo richiederà molte innovazioni su larga scala.
- 3) è necessario assorbire le emissioni residue dei processi industriali con tecnologia già disponibili (anche se ancora in fase sperimentale). Altre innovazioni ancora;
- 4) bisogna utilizzare materiali più efficienti. Innovazione.

Nel 2005, quando lo scrittore D.F. Wallace fu chiamato a tenere un discorso ormai celebre ai laureandi del Kenyon College, iniziò così:

Ci sono due giovani pesci che nuotano uno accanto all'altro, e si imbattono in un pesce più vecchio che nuota in senso opposto e dice: "Buongiorno, ragazzi, com'è l'acqua?" E i due giovani pesci continuano a nuotare ancora un po', e alla fine uno di loro si volta verso l'altro e fa: "Cosa diavolo è l'acqua?"



Wallace spiegò: "Il punto fondamentale della storia dei pesci è che le realtà più ovvie, ubiquie e importanti sono spesso quelle più difficili da vedere e di cui è più difficile parlare."

Questo discorso vale anche per l'innovazione: è così pervasiva che può essere difficile cogliere tutti i modi in cui tocca la nostra vita. Ce ne accorgiamo solo quando manca: a cominciare dall'importo che vedremo sulle nostre bollette energetiche.



Energia geotermica: un'opportunità per un futuro sostenibile

Angelo Rosiello

La crisi climatica, la “sete” energetica sempre crescente e la transizione ecologica impongono ad un Paese geotermicamente caldo come l'Italia una massiva ripresa degli studi e dei progetti di sfruttamento dell'energia geotermica, dando più risalto alle nostre eccellenze mondiali di settore e cercando di ottenere l'indipendenza energetica o una minore dipendenza dalle risorse fossili extra-nazionali.



L'energia geotermica rappresenta una possibile fonte di approvvigionamento energetico che sfrutta il calore interno del pianeta Terra e costituisce, in determinate condizioni geologiche, una valida alternativa ai combustibili fossili. In generale e soprattutto in Italia, quando si parla di energie rinnovabili e di sostenibilità si pensa quasi esclusivamente ad eolico, solare e biomassa; la geotermia invece sembra non essere mai considerata una valida alternativa (anche se non l'unica) in un piano di politica energetica nazionale.

Eppure proprio in Italia, precisamente a Larderello (Pisa), furono messe a punto le pionieristiche tecnologie che consentirono di produrre energia elettrica dal vapore geotermico (1904) e nel 1911 venne costruita la prima centrale geotermica del mondo, in grado di generare su scala industriale energia elettrica, che all'epoca alimentava non solo la località di Larderello in Toscana, ma anche l'intera città di Volterra. La Toscana è la regione che rappresenta la geotermia non solo italiana ma europea, ospitando oggi il più grande impianto termoelettrico continentale a Larderello, oltre ad una trentina di altri impianti tra le province di Siena, Pisa e Grosseto. Inoltre, in Italia è presente una filiera industriale di settore all'avanguardia nel mondo, che lavora quasi esclusivamente per progetti di ricerca e sfruttamento di questa fonte energetica all'estero.



Quali sono le caratteristiche di un sistema geotermico?

Condizione necessaria perché in un territorio si possa sfruttare il calore geotermico è l'assetto geologico strutturale: in generale, il pianeta rilascia calore ininterrottamente dal suo interno (nucleo) verso l'esterno ed in base alle differenti strutture geologiche presenti si ha un gradiente geotermico, che esprime la variazione di temperatura con la profondità. Mediamente la temperatura incrementa con la profondità di 2.5-3 °C ogni 100 metri, ma è chiaro che questo flusso è molto più elevato in presenza, per esempio, di aree vulcaniche attive (giovani) e/o aree con una crosta terrestre molto assottigliata (aree continentali in rifting e aree oceanizzate). La dispersione del calore nel sottosuolo però è molto alta ed influenzata da molteplici fattori, pertanto non è sufficiente scendere in profondità per avere una potenziale risorsa geotermica. È necessario avere 3 componenti, che identificano in generale un sistema geotermico tradizionale di tipo idrotermale:

una sorgente di calore, inteso come calore sotterraneo che diventa elevato quando vi è la presenza di un corpo magmatico in raffreddamento all'interno della crosta;

un serbatoio geotermico, costituito da rocce o formazioni rocciose calde e permeabili per fratturazione;

un fluido circolante nelle rocce serbatoio come le acque freatiche, ovvero acque meteoriche che si infiltrano e percolano nelle rocce permeabili dove subiscono un riscaldamento

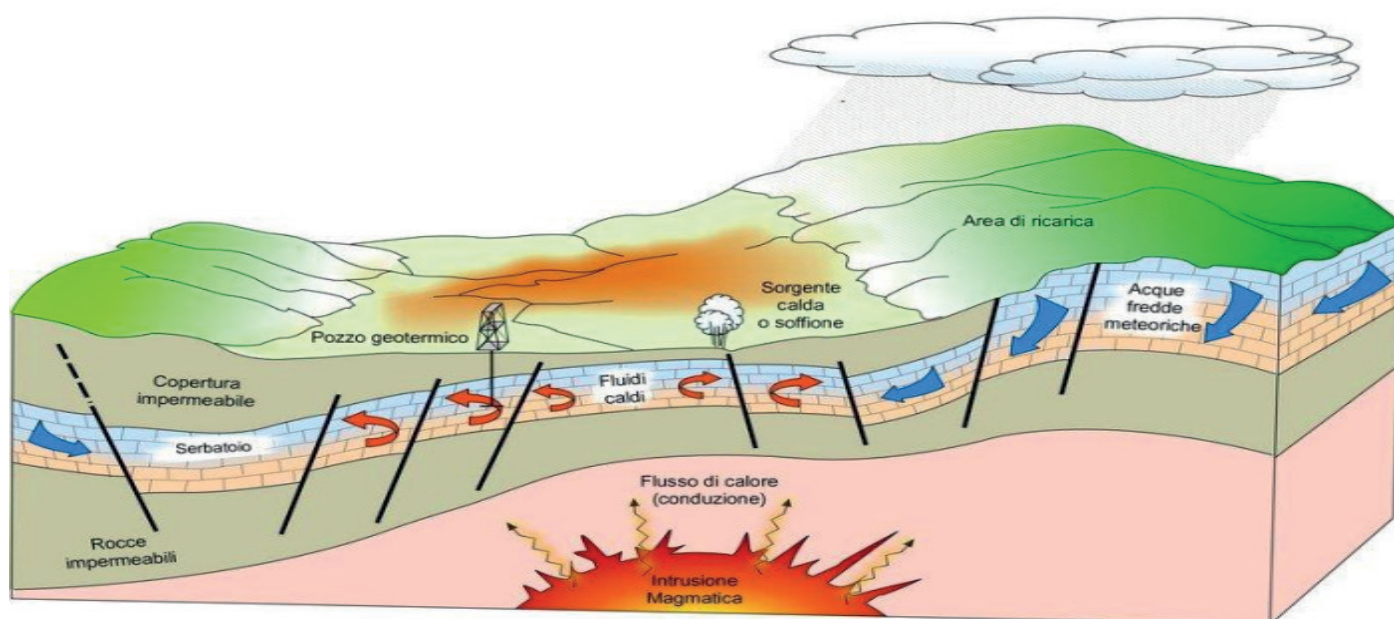
Per evitare che il calore si disperda, i sistemi geotermici sono chiusi al tetto da una copertura impermeabile (formazioni o rocce argillose, a granulometria fine), che funge da isolante e che impedisce la rapida dispersione del calore verso la superficie. Sulla base delle temperature dei fluidi circolanti, tali risorse vengono classificate in sistemi di medio-alta entalpia (energia proporzionale alla temperatura del fluido), come la stragrande maggioranza delle risorse nazionali, che sfruttano questi circuiti profondi ad elevate temperature (geotermia profonda, con temperature superiori anche a 150-190 °C).

Ma le ricerche in nuove tecnologie consentono, oggi, di considerare il sottosuolo in generale come un serbatoio termico. Si sfrutta in questo caso la stabilità termica del sottosuolo, ovvero il fatto che a moderate profondità la temperatura non risente delle fluttuazioni giornaliere e/o stagionali (come per le cantine, dove la temperatura è fresca d'estate e relativamente più calda d'inverno rispetto all'aria esterna); in questo caso le risorse geotermiche vengono classificate a bassa entalpia, con temperature inferiori a 90 °C e vengono definite anche risorse geotermiche superficiali.

A queste due possibilità bisogna aggiungere la tecnica di idrofratturazione di rocce calde e secche (anche in assenza di un reale serbatoio geotermico), iniettando acque fredde ad alta pressione in profondità, che fratturano il potenziale serbatoio roccioso ed assorbono il calore nelle microfrazture originate artificialmente. Questa tecnica (definita Hot Dry Rocks) sperimentata in diverse località del mondo rientra in quei sistemi definiti sistemi geotermici migliorati o Enhanced Geothermal Systems (EGS), ovvero sistemi di terza generazione che incrementano il rendimento di una centrale per la produzione termoelettrica e che consente di installare centrali anche in zone dove non esiste un reale sistema geotermico. In questo caso, si sfrutta il normale gradiente termico, instaurando artificialmente una circolazione fluida profonda che estragga il calore a determinate profondità.



I fluidi geotermici sono quindi il vettore di trasporto dell'energia termica verso la superficie e vengono utilizzati sia in forma vapore (gassosa, medio-alta entalpia, temperature elevate), sia in forma liquida (bassa entalpia e temperature più basse), rispettivamente per la produzione di energia elettrica e per la produzione di calore destinato a molteplici utilizzi. In Italia, ma non solo, una varietà di applicazioni anche molto antiche sono l'utilizzo a scopo termale e balneologico e per la produzione di energia elettrica (quest'ultima possibile nei sistemi ad alta entalpia); ma altri utilizzi sono legati alla climatizzazione di ambienti, serre e per scopi agricoli, acquacoltura, processi industriali, mediante l'utilizzo di pompe di calore e/o teleriscaldamento. In questo modo si sfruttano anche risorse di bassa entalpia. In base alla domanda e per garantire la minor dispersione possibile, lo sfruttamento dell'energia geotermica viene garantita da sistemi di pozzi che consentono di emungere le acque calde e, contemporaneamente, la re-iniezione delle stesse una volta "raffreddate", reintegrando in serbatoio la risorsa, la cui ricarica può essere influenzata da mutevoli fattori climatici.



Rappresentazione schematica di un sistema geotermico (fonte: Unione Geotermica Italiana, UGI)

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della geotermia?

L'energia geotermica è considerata una fonte rinnovabile, pulita e praticamente inesauribile, in quanto la componente "calore interno" del pianeta è praticamente perenne, considerando una scala di tempi basata sulla vita umana. L'impatto ambientale è praticamente nullo sul piano delle emissioni, in quanto non vi è produzione né di CO₂ né di polveri sottili (non avendo combustione); è una fonte energetica indipendente dal fattore climatico (solare, eolico...) ed è in grado di produrre 24 ore su 24, garantendo una migliore resa e continuità di esercizio. Grazie ai progressi tecnologici del settore è possibile produrre contemporaneamente elettricità e calore (co-produzione) e/o progettare utilizzi "a cascata", integrando differenti tecniche in grado di sfruttare la risorsa in regimi di temperature progressivamente più basse.

>>

Febbraio 2022



Ma come per tutte le fonti energetiche ci sono degli svantaggi che bisogna citare. Per esempio sul piano della rinnovabilità, l'energia geotermica a medio e lungo termine necessita di alcune considerazioni: i fluidi coinvolti sono acque meteoriche che ricaricano il sistema naturale infiltrandosi in profondità; pertanto, se la velocità di emungimento/sfruttamento della risorsa è maggiore della velocità di ricarica del sistema naturale, si va incontro al depauperamento della stessa, pur essendo una fonte rinnovabile. Inoltre, un eccessivo emungimento di acque freatiche senza rimpiazzamento in profondità induce un problema di subsidenza indotta, senza considerare che spesso le acque geotermiche sono chimicamente arricchite in sostanze tossiche a causa dell'interazione gas-acqua-roccia ad alte temperature (es. acque boriche...), ponendo un problema di smaltimento delle stesse.

Una delle soluzioni che viene attualmente adottata è la tecnica della re-iniezioni delle acque di processo in profondità, sia per mitigare i problemi di subsidenza indotta che per migliorare la resa della ricarica del sistema, oltre che a risolvere parzialmente i problemi di smaltimento di acque potenzialmente tossiche.

Inoltre bisogna considerare che il processo di riscaldamento in profondità non è immediato, pertanto è necessario un certo intervallo di tempo per consentire alle rocce serbatoio di trasmettere il calore ai fluidi, fattore questo non sempre in accordo con le esigenze di produzione. Alcuni svantaggi possono essere legati ai costi iniziali legati alla perforazione (con i rischi connessi ad operazioni del genere) oltre che ad un impatto ambientale che in alcuni casi è dovuto ai cattivi odori che possono sprigionarsi dalle centrali (risolvibili completamente però con sistemi di monitoraggio ed abbattitori chimici).

L'Italia rappresenta una regione straordinaria sia dal punto di vista geologico che dal punto di vista vulcanologico, dove coesistono diverse condizioni geodinamiche (subduzione placca adriatica con vulcanismo di arco, oceanizzazione del Mar Tirreno, assottigliamento crostale della porzione occidentale della penisola) grazie alle quali l'esplorazione geotermica, che ha avuto grande impulso durante la crisi petrolifera (1976) e fino agli anni '90, ha rivelato un grande potenziale.

Sono state individuate almeno 4 macro-aree corrispondenti:

1. Toscana, dal Larderello fino alla caldera di Bolsena (Lazio settentrionale), con un'estensione in direzione NW nel Mar Ligure;
2. Campi Flegrei in Campania;
3. Tirreno meridionale, a ridosso dell'arco vulcanico delle Eolie;
4. Canale di Sicilia, dal vulcano sottomarino di Empedocle fino a Lampedusa.

L'esplorazione incentivata dallo Stato in questo settore si è arrestata negli anni '90, quando la crisi petrolifera rientrò e le perforazioni si conclusero, bloccando tutto il processo di ricerca e sviluppo (su scala nazionale). La crisi climatica, le "sete" energetica sempre crescente e la transizione ecologica impongono ad un Paese geotermicamente caldo come l'Italia una massiva ripresa degli studi ma soprattutto dei progetti di sfruttamento della risorsa, dando più risalto alle nostre eccellenze mondiali di settore e cercando di ottenere l'indipendenza energetica o comunque una minore dipendenza dalle risorse fossili extra-nazionali.

È giunto il tempo di riaccendere le stelle.
(Guillaume Apollinaire)

Non sprecare l'energia.

SmartRicicla

L'app per la raccolta differenziata in Italia.



Photo by Carlotta Roda



Perché la vitamina C è importante per la nostra salute

Un'alimentazione sana, bilanciata e varia, ricca di alimenti aventi le proprietà della vitamina C, può assicurare all'organismo composti bioattivi aventi proprietà anti-infiammatorie ed immunostimolanti. Il consumo di frutta e verdura ricca di vitamina C basata sulla stagionalità e sulla territorialità dei prodotti consente di massimizzare la qualità dei nutrienti e delle molecole bioattive contenute nei vegetali, così come gli aromi e i sapori, nonché di tutelare l'ambiente grazie alla riduzione delle emissioni e dell'utilizzo di fitofarmaci.

Maria Carmela Padula



Il termine agrumi deriva dal latino "agrumen" (dal sapore agro). Il sapore peculiare di arance, mandarini, clementini, limoni, pompelmo è noto ai più, sicuramente in misura maggiore rispetto alle straordinarie proprietà salutari.

In Basilicata la coltivazione degli agrumi è avvenuta ad opera degli Arabi ed era inizialmente localizzata lungo i fiumi Agri e Sinni, grazie alla disponibilità di acqua. La diffusione è stata possibile in quanto gli agricoltori lucani hanno moltiplicato molti ecotipi locali principalmente sulla costa ionica, caratterizzata da un particolare clima mite e da terreni molto fertili.

Appartenenti alla famiglia delle Rutaceae, sottofamiglia Aurantioideae, genere Citrus, gli agrumi rappresentano una fonte molto importante di fitonutrienti o molecole bioattive. L'importanza nutrizionale degli agrumi era già conosciuta alla fine del XVIII secolo, quando sulle navi venivano imbarcate grandi quantità dei frutti per prevenire lo scorbuto, patologia causata da carenza di acido ascorbico (vitamina C).

Si tratta di una vitamina idrosolubile, che non può essere sintetizzata o accumulata nell'organismo, ma deve essere regolarmente assunta attraverso l'alimentazione. La quantità giornaliera raccomandata di vitamina C per un soggetto adulto è di 100 mg al giorno nei maschi e di circa 80 mg nelle donne, mentre per la gestante e la nutrice la razione raccomandata sale rispettivamente a 100 mg al giorno e a 130 mg al giorno. Oltre a sciogliersi nell'acqua, la vitamina C è sensibile alle alte temperature, per cui si perde del tutto in caso di cottura in acqua. Dunque le fonti principali di vitaminica C, oltre agli agrumi, sono

>>

Febbraio 2022



vegetali (frutta e verdura) freschi quali: kiwi, fragole e frutti rossi, peperoni, pomodori, broccoli, cavoli, cavoletti di Bruxelles, spinaci ecc...

La vitamina C è essenziale per la salute umana in quanto contribuisce alla neutralizzazione di radicali liberi dell'ossigeno responsabili dello stress ossidativo, una forma di stress chimico responsabile di danni alle cellule dell'organismo e, di conseguenza, di molte patologie umane e del processo fisiologico dell'invecchiamento. La vitamina C migliora, inoltre, l'assorbimento intestinale e quindi la biodisponibilità del ferro di tipo non-eme, contenuto nei vegetali. Proprietà di tipo antiossidante, ipocolesterolemizzante, antivirale, e anticancerogena sono state altresì attribuite ad altre fitomolecole molto abbondanti negli agrumi, note come terpenoidi, responsabili della strategia difensiva delle piante. I carotenoidi, i quali forniscono il colore arancione-rosso alla frutta e alla verdura, sono potenti antiossidanti aventi effetti terapeutici in diverse patologie tra cui le malattie cardiovascolari e l'osteoporosi, ma agiscono anche contro l'infiammazione e il cancro.

Un'altra classe di molecole bioattive di cui gli agrumi sono ricchi è rappresentata dai polifenoli, in particolare i flavonoidi e le antocianine. Gli effetti dei flavonoidi includono principalmente le attività antitrombotica, antischemica, antiossidante e vasorilassante, nonché antinfiammatoria. Le antocianine sono pigmenti non solo dotati di capacità antiossidanti, ma anche in grado di influenzare l'espressione di proteine coinvolti nella regolazione di processi infiammatori e correlati alla progressione tumorale. Al suo comprovato potere antiossidante è strettamente legato l'azione antinfiammatoria e immunostimolante, in quanto coinvolta in processi fondamentali per la difesa da agenti patogeni esterni. Non a caso, nel contesto della pandemia da COVID-19 che stiamo vivendo, la vitamina C è stata spesso "invocata" per i suoi scopi preventivi o addirittura curativi della polmonite da SARS-CoV-2. Ad oggi non esistono evidenze scientifiche robuste a favore della supplementazione di vitamina C come prevenzione e terapia per il COVID-19.

È invece noto, in quanto supportato da vari e autorevoli studi scientifici, che l'evoluzione della patologia è legata all'iperinfiammazione e al distress respiratorio nei pazienti affetti; in altre parole le complicanze più gravi del COVID-19 sono dovute ad una tempesta di citochine, ossia molecole che si esplicano il ruolo di segnali di comunicazione tra le cellule del sistema immunitario, ad azione pro-infiammatoria. Un'alimentazione sana, bilanciata e varia, ricca di alimenti aventi le proprietà descritte per la vitamina C, può, in generale, contribuire ad abbassare significativamente i markers infiammatori e ad assicurare all'organismo composti bioattivi aventi proprietà anti-infiammatorie ed immunostimolanti. Non tanto il singolo alimento, quanto le combinazioni tra i vari alimenti (pattern nutrizionali) che introduciamo nel nostro organismo, sono in grado di stimolare vie metaboliche e funzioni specifiche all'interno dello stesso.

Evidenze scientifiche suggeriscono che, in particolare, frutta, vegetali e legumi contengono elevate quantità di molecole health-promoting, essendo un serbatoio incredibile di molecole funzionali, oltre che di vitamine e sali minerali.

In tale contesto e alla luce di tali evidenze appare chiara l'importanza di assumere quantità adeguate di vitamina C giornalmente, soprattutto in questo periodo dell'anno e in virtù dell'emergenza sanitaria in corso, dal momento che il loro consumo ne rispetta la stagionalità, aspetto che potenzia i benefici descritti.



Caro-bollette, i 20 consigli ENEA per risparmiare e aiutare l'ambiente

Come ogni anno, il 18 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili. Mai come in questo momento, nel quale i temi di sostenibilità e attenzione per l'ambiente circostante ricoprono un ruolo fondamentale nella quotidianità, è importante prendere parte al cambiamento scegliendo uno stile di vita sostenibile. Ecco alcuni piccoli accorgimenti elimina-sprechi. *Attenzione a stand-by e frigo!*

Redazione



Contro il caro-bollette e gli sprechi di energia, in occasione della Giornata internazionale del risparmio energetico del 18 febbraio, ENEA presenta una guida in 20 punti per risparmiare sui consumi e aiutare l'ambiente. La guida contiene suggerimenti su buone pratiche da applicare ed errori da evitare a cura del Dipartimento Efficienza energetica dell'Agenzia: 10 consigli riguardano l'uso efficiente del riscaldamento (Decalogo riscaldamento) e altri 10 l'uso 'intelligente' dell'energia. Ma non solo. Bastano alcuni comportamenti quotidiani per risparmiare fino al 10% sulla bolletta: ad esempio spegnere le luci e il riscaldamento quando usciamo di casa, non aprire le finestre se c'è il termo acceso e spegnere il pc se non lo usiamo. Importante anche non eccedere con la temperatura nell'abitazione, ovvero oltre i 20 gradi.

Fra le mosse più efficaci per tagliare consumi (e spese) le lampadine a LED, con le quali si può ottenere un risparmio energetico di circa l'85%. Anche gli elettrodomestici di elevata classe energetica sono un

>>

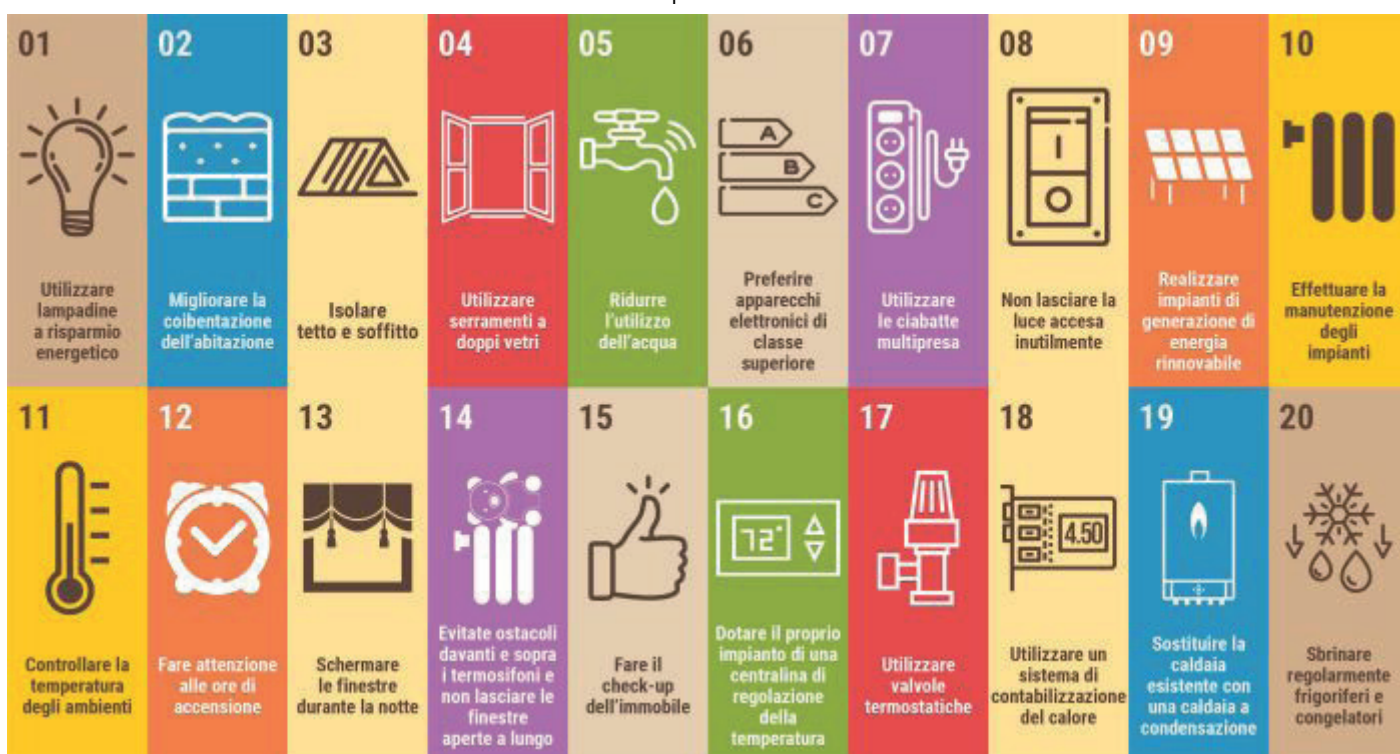
Febbraio 2022



antidoto efficace al caro-energia: la differenza di spesa fra avere in casa frigorifero + lavatrice + asciugatrice + lavastoviglie + forno + pompa di calore di classe energetica elevata e la classe energetica più bassa arriva fino al 40%.

Attenzione anche a piccoli gesti come schermare le finestre durante la notte con persiane, tapparelle o tende per ridurre la dispersione di calore e a spegnere gli stand by: infatti, quelle che sembrano innocue lucine possono pesare fino al 10% sulla bolletta se lasciate accese tutto il tempo.

“Per questo è bene usare appositi dispositivi come gli standby stop”, spiega Nicolandrea Calabrese, responsabile Laboratorio ENEA di Efficienza energetica negli edifici e sviluppo urbano. “Ma sono possibili azioni ancora più incisive – aggiunge – come la manutenzione degli impianti, il check-up dell’immobile (la diagnosi energetica), il controllo e la regolazione costante della temperatura degli ambienti fino a interventi più strutturali per migliorare la coibentazione. Un intervento, questo, per il quale sono previsti diversi incentivi che lo rendono economicamente più sostenibile”.



Fra gli errori da evitare, dimenticarsi di sbrinare frigo e congelatore: se accumulano troppo ghiaccio i consumi corrono; allo stesso modo, attenzione ai panni stesi ad asciugare sul radiatore o il divano davanti al termosifone e alle luci accese quando si esce da una stanza.

Altre soluzioni taglia-spesa riguardano il tipo di caldaia: i modelli a condensazione consentono di risparmiare fino al 22% di gas metano rispetto a quelli tradizionali (in un appartamento di 130 metri quadri) mentre le valvole termostatiche sui radiatori consentono di ottenere un risparmio di circa il 13% del consumo di gas metano.



Calicanto, il fiore d'inverno intriso di colore, profumo e storia

Katia Sepe

Il calicanto è simbolo di protezione e forza. I suoi usi e benefici fanno di esso un arbusto dalle numerose proprietà vantaggiose: da quelle psicologiche a quelle depurative. Originario della Cina è facilmente coltivabile come varietà ornamentale. Scopriamo insieme di cosa si tratta.



Il calicanto è un arbusto originario della Cina appartenente alla famiglia delle calycanthaceae. L'arbusto regala fioriture invernali (indipendentemente dalle condizioni climatiche) e da ciò deriva il suo nome greco "Chimonanthus" letteralmente "fiore d'inverno". La caratteristica principale del fiore è l'intenso profumo, delicato e inebriante, percepibile direttamente sulla pianta. Se i fiori cadono o vengono recisi perdono la particolare fragranza. La specie più comune di calicanto, resistente e rustica, è la *chimonanthus praecox*: i suoi fiori cerosi – di colore giallo esternamente e rosso-porpora all'interno – sbocciano ben prima che la pianta abbia cominciato a produrre le foglie. L'arbusto è pertanto all'apparenza secco, in febbraio-marzo, ma ricoperto di tanti e profumati fiori a forma di campanula.

Calicanto: leggende e simbologie

Si narra che un piccolo pettirosso, dopo un lungo e faticoso volo, cercò riparo dal freddo e un posticino tra i rami su cui riposare, ma nessun albero desiderò aiutarlo. Esausto e infreddolito, il caparbio pettirosso provò ad adagiarsi su un rametto di calicanto che, con stupefacente gentilezza, gli offrì riparo e lo scaldò

>>

Febbraio 2022



con le sue ultime foglie ingiallite. Il Signore, per ricompensare del bel gesto il generoso alberello, fece cascare sui suoi rami una pioggia di brillanti e profumate stelle che si trasformarono presto in fiori. Da quel giorno il calicanto regala fioriture inebrianti e appariscenti a chiunque lo incontra in inverno. Per via di questa narrazione, nel linguaggio dei fiori e delle piante, il calicanto è simbolo di affetto e protezione.

Un'altra leggenda racconta la storia di un bimbo moribondo con un ultimo desiderio: stringere un fiore tra le sue piccole e fragili mani. Nessuna pianta rispose alla disperata e instancabile richiesta d'aiuto della madre, eccetto il calicanto. Le sue gemme si aprirono e un fascio di luce travolse i nudi rami sui quali apparvero tanti, straordinari, boccioli. Il bambino – con il fiore giallo e profumato – guarì dalla sua malattia. Perciò, oltre alla protezione e all'affetto, il calicanto simboleggia anche la tenacia nelle ostilità e la capacità di rispondere con forza alle sfide della vita, a volte fredda e cruda: proprio come il fiore del calicanto che non teme il gelo e regala a tutti la sua vivace fioritura, così anche noi possiamo vincere le avversità e "sbocciare" in qualsiasi momento.



Proprietà e benefici del Calicanto

Il calicanto è ricco di ormoni vegetali e agisce come ricostituente naturale in grado di generare uno stato di benessere e frizzante energia. Il solo profumo aiuta contro stress e affaticamento ripristinando serenità e good vibes.



I fiori essiccati del calicanto, uniti a radici di zenzero e melissa, possono essere impiegati per preparare tisane depurative e rilassanti. Attenzione a non mescolare ai fiori i semi poiché quest'ultimi sono velenosi ed estremamente pericolosi se ingeriti. La pianta è efficace contro i problemi connessi alla stagione invernale, pertanto il suo olio essenziale costituisce un pratico rimedio contro arrossamenti e irritazioni da gelo. Inoltre, qualche goccia di olio di calicanto nei diffusori dei termosifoni, migliora la qualità del sonno e rende il risveglio, per quanto possibile, meno opprimente!



Coltivazione e cura

Il calicanto, poiché rustico, non richiede particolari cure e può essere facilmente coltivato. Esige terreni drenati per evitare ristagni idrici. È fondamentale apportare, ciclicamente, sostanze organiche (compost) affinché possa svilupparsi in modo rigoglioso. L'esposizione deve essere bilanciata tra zone di ombra e quelle di luce: il calicanto non teme il gelo, dunque non dev'essere posizionato in luoghi eccessivamente soleggiati. Non necessita di grandi annaffiature. In estate è possibile intervenire con moderati apporti idrici in base al grado di aridità del terreno, in inverno sono spesso sufficienti le precipitazioni tipiche della stagione. Tra le cure da ripetere periodicamente, è consigliata l'operazione di potatura – dei rami eccessivamente secchi o estesi – in giornate non particolarmente umide al fine di velocizzare il rimarginamento delle ferite apportate con il taglio. Il calicanto può essere coltivato sia in vaso che in giardino, ma per la sua ampia conformazione arbustiva, è preferibile piantarlo in giardino cosicché possa esibire, in modo ottimale, le sue potenzialità di accrescimento.

“Si crede che sia tutto finito, ma poi c'è sempre un pettirosso che si mette a cantare.”

Paul Claudel

Febbraio 2022



“Screen in Green”: la transizione ecologica arriva in TV

Il MiTe ha bandito un concorso - realizzato insieme con la Fondazione Sardinia Film Commission e il Premio Solinas - che premierà sceneggiature di corti, soggetti di serie TV e di lungometraggi con una forte connotazione ambientale.

Redazione



È online sul sito del Mite il bando del concorso “Screen in Green”, un concorso per il cinema e l’audiovisivo nato su input del ministero della Transizione ecologica per promuovere i temi ambientali all’interno della scrittura per la televisione e il cinema ed è rivolto a tutti i giovani tra i 18 e i 30 anni. Cortometraggi, soggetto di serie o per un film lungometraggio: sono tre le categorie del concorso.

L’obiettivo è innestare con contenuti green le produzioni televisive, e, per farlo, si parte dalla scrittura stimolando e promuovendo la scelta di temi di fiction che abbiano una forte connotazione ambientale. A valutare le opere ci sarà una giuria di professionisti che indicherà vincitori per ogni categoria. Le sceneggiature di cortometraggi saranno poi proposte all’attenzione di produttori audiovisivi per la realizzazione. Il termine ultimo di partecipazione è il 28 febbraio.

Il concorso sarà realizzato dalla Fondazione Sardegna Film Commission con il supporto del Premio Solinas e sarà promosso con la collaborazione di Green Cross Italia. “Screen in green” va a collocarsi nell’ambito delle diverse iniziative di educazione e informazione sulla transizione ecologica.

Per info scrivere a: filmcommission@regione.sardegna.it

Qui il bando del concorso: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/comunicati/SCREEN%20IN%20GREEN%20-%20rev%20dec%2021.docx.pdf

Febbraio 2022

< DOVE LO BUTTO



Raccolta differenziata: come smaltire correttamente i farmaci scaduti

Le medicine scadute inquinano e sono dannose per l'ambiente e la salute dell'uomo. Scopri come smaltirle correttamente nella nostra rubrica in collaborazione con SmartRicicla

Redazione



I farmaci scaduti non possono essere conferiti con la raccolta differenziata perché rientrano nella categoria dei RUP, ovvero rifiuti urbani pericolosi, e devono essere smaltiti con un processo diverso. L'errore che molti commettono, per pigrizia o disinformazione, è gettare i farmaci scaduti nell'indifferenziata. Per smaltirli correttamente, invece, bisognerà raccogliergli e consegnarli presso un centro di raccolta o più semplicemente presso le farmacie o gli ambulatori medici dove si trovano gli appositi cassonetti rossi.

È molto importante separare correttamente le medicine scadute o avanzate dagli altri rifiuti perché possono causare enormi danni all'ambiente e alla salute dell'uomo. I residui di farmaci raggiungono gli impianti di depurazione, le acque superficiali, le acque potabili e di falda. Contrariamente a quanto si pensa, le molecole dei farmaci sono difficilmente degradabili e persistono a lungo, accumulandosi e generando un inquinamento chimico che sul lungo periodo può alterare sensibilmente l'equilibrio dell'ecosistema acquatico.

Per l'uomo il rischio legato all'assunzione di acqua potabile contaminata è molto improbabile, vista l'efficienza degli impianti di depurazione dell'acqua. Tuttavia, l'esposizione prolungata nel tempo a queste sostanze potrebbe portare all'aumento delle allergie o alla minore efficacia degli antibiotici.

>>

Febbraio 2022



DOVE LO BUTTO >

In particolare, i residui di antibiotici che finiscono nei fiumi combattono anche i batteri utili all'ecosistema acquatico; inoltre, venendo a contatto continuo con gli antibiotici, i batteri diventano sempre più forti, il che facilita lo sviluppo di pericolosi ceppi resistenti al principio attivo.

La prima regola per smaltire correttamente le medicine scadute è differenziare le confezioni in cui sono contenuti i farmaci, prima di gettarli: separare i blister e le confezioni in plastica o in metallo dalla scatola di carta e il foglietto illustrativo, inserendoli nei consueti contenitori della raccolta differenziata per la plastica e metallo e per la carta. I flaconi in vetro vuoti vanno inseriti nelle campane per il vetro. Solo nel caso in cui ci sia un residuo di medicinale liquido, lo stesso deve essere mantenuto all'interno del proprio flacone e gettato nel contenitore presente nelle farmacie.

Togliendo gli imballaggi aumenta lo spazio nel contenitore per altri medicinali scaduti e si differenziano correttamente carta, plastica, metallo e vetro.

In collaborazione con SmartRicicla abbiamo stilato un elenco degli elementi che devono essere conferiti negli appositi cassonetti per la raccolta dei farmaci scaduti presenti nelle farmacie:

COSA PUOI CONFERIRE

- sciroppi;
- pastiglie e compresse;
- flaconi con residui di medicinale;
- pomate
- fiale per iniezioni;
- disinfettanti;
- siringhe, facendo attenzione a coprire l'ago con il suo cappuccio.

VANNO CONFERITI SEPARATAMENTE

- imballaggio esterno – spesso è di carta e va smaltito con essa, così come il foglietto illustrativo;
- blister, tubi e bustine vuote – una volta utilizzato il farmaco la confezione va smaltita negli appositi contenitori a seconda del materiale di cui è fatta;
- integratori – non sono veri e propri farmaci dunque non vanno inseriti nei raccoglitori delle farmacie. Si può differenziare la scatola (nella carta), il blister (nella plastica) e l'integratore (nell'indifferenziata);
- blister e boccette – se contengono ancora il farmaco vanno smaltiti in farmacia;
- siringhe, termometri, disinfettanti e simili vanno smaltite secondo le regole del proprio Comune.



Copyright 2022 © Info Consulting

< DISCLAIMER

All product names, logos, and brands are property of their respective owners. All company, product and service names used in this website are for identification purposes only. Use of these names, logos, and brands does not imply endorsement.

Contact us: redazione@smartgreenpost.it

CONTATTACI >

LEGGICI /

www.smartgreenpost.it



SCRIVICI /

redazione@smartgreenpost.it



SEGUICI /

www.facebook.com/SmartGreenPost



www.instagram.com/SmartGreenPost



www.twitter.com/SmartGreenPost



www.linkedin.com/company/34716255



www.pinterest.it/SmartGreenPost



<https://t.me/smartgreenpost>



SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

www.smartgreenpost.it

